



L'Arena di Pola



SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATO

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa al tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

Direz. Redaz. e Amm. ne Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 3123 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Rugabella 9 presso il Comitato dell'Associazione V G D

Abbonamenti: sosten. minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. - Estero il doppio - Versam. nel c.c. post. nr. 24-20445 intestato a "L'Arena di Pola" Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. II

Come Belgrado vorrebbe servirsi degli scambi culturali

PER RAGGIUNGERE LE SUE METE POLITICHE NEI TERRITORI DEL NOSTRO CONFINE ORIENTALE

Il tema sul quale batte insistentemente la propaganda titista nei riguardi dei rapporti con l'Italia, è quello degli scambi culturali. Abile è la manovra che a tal fine conduce l'apparato politico e diplomatico jugoslavo, in quanto mira a conseguire due scopi facilmente identificabili: il primo è quello di poter arrivare più facilmente a nutrire, attraverso un ampio sviluppo dei canali culturali, la propaganda nazionalistica fra la minoranza slava entro i nostri territori di confine; il secondo diretto a far ingenerare l'idea che questi scambi culturali offrirebbero all'Italia la possibilità di servirsene a sua volta sulla base della reciprocità, per farne fruire la minoranza italiana d'oltre confine. In dipendenza di questa seconda prospettiva, la propaganda titista ottiene per giunta il vantaggio di accalparsi dalla propria parte un bel numero di italiani gonzi e sprovvisti, dimostratisi già disposti a offrire i propri bassi servizi a Tito per facilitare la sua subdola manovra. Che poi non si arresta nemmeno ai due scopi dianzi indicati, ma persegue pure quello di isolare le manifestazioni e lo spirito dello irredentismo giuliano dalla coscienza nazionale del popolo italiano, col proporre e propugnare il superamento e l'eliminazione, nei rapporti con l'Italia, di qualsiasi motivo di contrasto di origine «nazionalistica».

Questa manovra dei rapporti e degli scambi culturali fra l'Italia e la Jugoslavia titista non è evidentemente avvertita, in tutta la sua importanza, né dai nostri circoli responsabili, né tantomeno dalla quasi totalità del popolo italiano. Ciò per il fatto che della politica jugoslava non hanno né sufficiente conoscenza, né meno ancora sufficiente esperienza. Per causa di questa ignoranza della vera essenza e dei veri fini della politica jugoslava verso l'Italia, si è portati a dare credito alla proclamata volontà titista di voler istradare i rapporti con il nostro paese sul terreno della distensione, vale a dire su quel terreno che la tattica comunista in genere ha scelto come il più propizio per la sua manovra.

Infatti nel considerare e valutare i motivi per i quali la Jugoslavia mostra di avere tanto a cuore il più ampio sviluppo possibile dei rapporti e degli scambi culturali col nostro paese, si commette da parte italiana il grave errore di giudicare il problema da un punto di vista del tutto errato. Lo si considera, cioè, un mezzo favorevole anche nel campo della cultura e dello spirito, lo stabilimento di proficui scambi e contatti fra i due popoli confinanti. Questa interpretazione si sforza di fornirne del resto la propaganda jugoslava, ma essa non corrisponde ai veri o meglio agli essenziali scopi della politica titista. In effetti, la Jugoslavia comunista, sta effettuando con le sue battente propagandistiche un nutrito tiro allungato su lontani obiettivi dei rapporti e degli scambi culturali, unicamente per coprire e nascondere il vero bersaglio

VOTO UNANIME DAL CONSIGLIO COMUNALE DI GORIZIA Perchè venga rispettato il diritto d'asilo politico

La restituzione dei proluoghi alla Jugoslavia è una «menomazione alla sovranità e alla dignità della Nazione».

Il Consiglio Comunale di Gorizia, riunito in seduta il giorno 19 dicembre 1955, ha approvato con voto unanime, la seguente mozione di protesta con riferimento alla perdurante pratica della restituzione, da parte delle autorità italiane, dei profughi jugoslavi che raggiungono clandestinamente il nostro territorio nazionale per chiedere diritto d'asilo politico.

Il Consiglio Comunale fattosi interprete del disagio e della indignazione che nella cittadinanza goriziana provoca la consapevolezza che ancora si restituisce alle Autorità jugoslave parte di quelle persone che si rifugiano in Italia per usufruire del diritto d'asilo; rilevato che tale fatto messo in rapporto ai motivi per i quali i profughi hanno abbandonato clandestinamente il loro paese d'origine, costituisce evidente violazione ad uno dei principi fondamentali della Costituzione e contrasta con i tradizionali sentimenti di umanità e di ospitalità propri del popolo italiano e ne ferisce profondamente l'animo civile e cristiano;

protesta contro il perdurare dei summenzionati provvedimenti che in questo territorio di confine, in modo del tutto particolare, sono sentiti come menomazione della sovranità e dignità della Nazione; propone che, pur prendendo tutti quei particolari provvedimenti che sono atti a tutelare ogni e qualsiasi interesse nazionale, lo attuale procedimento venga immediatamente a cessare.

Per la cronaca diremo che questa mozione è stata proposta dalla Giunta Municipale a seguito di due interpellanze presentate al Sindaco dal consigliere democratico dott. Antonio (Eisach) e dal gruppo consistente del Movimento Sociale. Nel corso della discussione, i vari oratori hanno indirizzato violenti attacchi particolarmente contro il nostro Ministro degli Esteri, che è stato accusato di avere combinato un accordo segreto col regime di Tito per la restituzione dei profughi. L'on. Martino è stato inoltre rivoltato l'imputazione di avere con ciò non solo tradito gli ideali e le tradizioni di quel Partito Liberale di cui è esponente, ma di avere tradito gli interessi e il decoro del popolo italiano, dal momento che la triste vicenda della restituzione dei profughi jugoslavi ha procurato al nostro paese vergogna e mortificazione nel giudizio di tutto il mondo civile. Oggetto di sarcastici commenti da parte degli interpellanti e degli altri consiglieri che hanno preso la parola, è stata la ridicola e puerile scusa addotta dal nostro Ministero degli Esteri, volta a distinguere i profughi in questione fra «politici» ed «economici»; i quali ultimi soltanto verrebbero restituiti. In questo modo e in dipendenza di simile artificiosa sottilezza, hanno argomentato gli interpellanti, il nostro Ministro degli Esteri ha reso «pezzo di tacca del buso», in quanto ha voluto accreditare l'idea che il regime comunista di Tito debba essere considerato alla stregua di un governo democratico, dove vigerebbero tutte le libertà in uso in qualsiasi altro paese repressivo e autoritario democratico e liberale. Inutile aggiungere che simile modo di pensare e il conseguente modo di condursi del nostro Ministro degli Esteri verso il nefando regime comunista di Tito, hanno dato luogo a severi e indignati giudizi nel corso della discussione, per cui è stata avanzata pure la proposta che della scaturita vicenda venga interessata e investita la Corte Costituzionale, palese ed evidente essendo la grave violazione consumata ver-



Sul piazzale di Monte Santo a Gorizia, dove il filo spinato segna l'inizio dell'oscurantismo comunista, la amministrazione comunale in occasione del Natale ha festosamente addobbato, secondo la tradizione un pino alto diecimetro, rilucente alla sera di decine di pollicerone lampadine. Di fianco un cartello recante, da ambedue i lati, quell'augurio di pace che è stato letto in silenzio da quanti, oltre il filo spinato, debbono piegare il cuore e la mente sotto l'imperio del terrore della stella rossa.

Si chiude il 5 gennaio la triste fase dell'esodo

Resteranno ancora in Zona B circa 10.000 italiani per la maggior parte agricoltori anziani residenti nell'interno

Con la scadenza del 5 gennaio 1956 si chiude il capitolo doloroso dell'esodo istriano della zona B iniziatosi nel maggio 1945 e sviluppatosi con ritmo progressivamente crescente durante questi dieci anni senza soluzioni di continuità. Alla data del 30 novembre 1955 il totale dei profughi di questo lungo, doloroso e travagliato periodo di storia istriana aveva raggiunto il numero di 36.502 unità. Nel mese di dicembre quasi 1000 istriani hanno abbandonato la loro terra ma le proporzioni totali dell'esodo sono destinate a salire ancora per il prevedibile afflusso di un altro migliaio di istriani nel prossimo mese di gennaio 1956, per cui si può sin d'ora calcolare che ci si avvicinerà di molto al limite di 40.000 unità e cioè quasi i 4/5 della popolazione italiana della zona, tenuto conto del fatto che circa un migliaio di questi profughi sono di nazionalità slava.

Dall'8 ottobre 1953, data che segnò il ricautizzarsi dell'esodo in proporzioni raramente verificatisi nel passato, al 30 novembre 1955, cioè nei due anni cruciali che aprirono e conclusero il capitolo decisivo della questione istriana, il totale dei profughi dalla zona B è stato di 19.502 persone, provenienti dai seguenti comuni: Capodistria 3856; Isola 4742; Pirano 4584; Umago 1724; Buie 1720; Verteneglio 629; Cittanova 1223; Grisignana 448; Comuni sloveni (Monte di Capodistria, Marese-

go e Villa Decani) 491, fascia del Muggesano passata alla Jugoslavia 85 (non computati nei 2750 profughi di questo settore esodati prima dell'avvento dell'amministrazione civile jugoslava). La comunità italiana residua della zona B (circa 10.000 persone) è costituita in parte da persone anziane e in parte da nuclei di agricoltori residenti nel distretto di Buie che non hanno avuto il coraggio di staccarsi per sempre dalla terra fecondata dal sudore di generazioni operose. Il fatto che la composizione sociale della collettività italiana si sia ridotta sostanzialmente a queste due sole categorie, cui si aggiungono nuclei sparuti di artigiani e di operai, (poiché l'esodo ha inciso su tutti i ceti sociali e professionali in misura radicale) significa che il nostro gruppo etnico è gravemente indebolito e perciò bisognoso di una costante protezione ed interessamento. In caso contrario avremo la snazionalizzazione completa della zona B e cioè la scomparsa della civiltà e della tradizione italiana come realtà politica permanente e caratterizzante la fisionomia nazionale dell'Istria nord-occidentale. Sul piano giuridico e strettamente politico la difesa della residua presenza italiana in zona B sarà resa difficile soprattutto dall'affermazione totale della sovranità jugoslava implicante oneri ed obblighi civili e politici (compreso il servizio militare) a cui non ci si potrà

sottrarre, per cui è necessario che tale difesa si sviluppi sul terreno culturale mantenendo e rafforzando i legami spirituali fra l'Istria e l'Italia attraverso una rete di contatti ed iniziative costanti ed efficaci e pretendendo l'applicazione di quei paragrafi dello Statuto Speciale che riconoscono il diritto di conservare il patrimonio culturale e linguistico. Conservazione che, nel caso nostro, significa difesa illuminata ma intransigente della civiltà italiana.

Importante riunione per i beni a Trieste

Interessanti pareri circa il problema dei beni abbandonati nei territori annessi alla Jugoslavia e quelli esistenti in zona B sono stati espressi nel convegno svoltosi a Trieste ad iniziativa del Comitato di liberazione nazionale dell'Istria e della consulta dei comuni istriani. Argomento principale della discussione era il progetto dell'on. Bartole per la ripartizione dei 30 miliardi che il governo si appresta a distribuire ai danneggiati. Tale progetto stabilisce che la ripartizione avvenga con un criterio di differenziazione.

Vale a dire verrebbero completamente risarciti i beni di valore fino a dieci milioni. Quelli di valore superiore sarebbero indennizzati in misura inversamente proporzionale. La relazione d'apertura è stata tenuta dall'avv. Andreich. Molto numerosi gli intervenuti, hanno parlato fra gli altri, gli on. Bartole, Berzanti, Rizzatti, Colonnati e De Totto. Quest'ultimo ha espresso precise riserve riguardo al progetto Bartole. Egli ha sottolineato la necessità di considerare il provvedimento del governo non come definitivo ma semplicemente come una misura che avvii il problema degli indennizzati ad una soluzione totale. L'on. Bartole ha precisato allora che la sua proposta non è preclusiva del diritto al totale risarcimento ma mira solo a sbloccare l'attuale situazione.

In proposito anche l'Unione degli istriani ha fatto sentire la sua opinione. Essa ha dichiarato che i 30 miliardi di lire da ripartire per gli indennizzati sono fissati da un accordo finanziario italo-jugoslavo. L'accordo internazionale non limita il diritto dei danneggiati ad ottenere un risarcimento completo.

CONFRONTI INVERO TRISTI E DESOLANTI

Non ci può essere perdono per Maria Pasquinelli?

LIBERATA LA CONTESSA OMICIDA MENTRE NON SI MOSTRA PIETÀ PER CHI PORTA SULLE SPALLE IL MARTIRIO DEL POPOLO ISTRIANO

Nelle cronache prenatalizie ha trovato rilievo, su tutti i giornali d'Italia, la notizia della rimessa in libertà definitiva della contessa Pia Bellentani. A soli brevi anni di distanza dall'omicidio di cui essa si era resa colpevole, le porte del carcere prima, del manicomio poi, si sono dischiuse per lei e, attesa e inseguita da mugoli di giornalisti e di fotografi, ha riguadagnato la libertà e l'abbraccio dei suoi familiari. Noi c'inchiniamo davanti alla Giustizia e davanti alla scienza medica che hanno sentenziato in tal modo sul caso della nobildonna abruzzese giudicata degna di profonda pietà umana, e degna perciò di particolare indulgenza. Ma nel tempo stesso la triste vicenda di questa omicida rimessa in liber-

tà, ci ha portato a ripensare a un'altra giovane donna, che da novi anni langue in carcere ugualmente per omicidio, per la quale nessuno ancora pensa a ridarle la libertà. Maria Pasquinelli, la giovane insegnante che a Pola sparò contro il generale britannico De Winton, nel novembre e tragico mattino del 15 febbraio 1947, è ancora là, nella cella carceraria, dimenticata. E' ancora là, benchè la sua colpa, giudicata alla luce dei moventi politici e ideali, si distacchi e si elevi assai più purificata di fronte alla colpa che in brevi anni è stata fatta espriare alla contessa omicida.

Dobbiamo allora pensare che il sentimento di pietà e di perdono verso Maria Pasquinelli non deve essere concesso, solo perché della sua colpa e della sua pena che sta scontando, hanno deciso giudici stranieri? Dobbiamo allora pensare che il caso di questa nostra giovane italiana debba essere sepolto definitivamente, solo perché la misericordia umana viene largita, in questa nostra Italia pur tanto cristiana, ai delinquenti comuni? A queste riflessioni non ci si può sottrarre, quando al suono prenatalizio delle campane annunciate e del perdono di Cristo, vediamo restituiti alla libertà condannati per delitti comuni consumati per torbide passioni mentre rimane ancora ostinatamente chiusa la porta del carcere per chi, come Maria Pasquinelli, ha bruciato la sua giovane vita al fuoco d'una tragedia nazionale quale mai uguale aveva travolto la nostra Patria nel corso della sua storia millenaria.

Noi esuli di Pola, protagonisti di quel dramma spaventoso al centro del quale Maria Pasquinelli venne a trovarsi il mattino del 15 febbraio 1947, sentiamo per lei nel nostro animo quasi un rimorso: perché fu quel nostro dramma, fu il dramma di una intera città costretta a sfollare coi vivi e coi morti, nella morsa glaciale di un inverno di bufera e di tormento, che strinse il suo cuore fino a farlo scoppiare. Se il destino non l'avesse portata in quelle tragiche giornate a Pola, certamente Maria Pasquinelli, sarebbe sfuggita alla sua sorte, e con lei sarebbe sfuggita la sua vittima indubbiamente innocente, cui va ugualmente la nostra pietà. E poiché il destino non può essere trattenuto e giudicato dagli uomini, perché a Maria Pasquinelli non si conceda la grazia della libertà, che pur viene concessa a più gravi violatori della legge di Dio, prima che quella sancita dai codici penali? Vorremmo non ripetere più questi confronti tristi e desolanti; vorremmo che finalmente per Maria Pasquinelli nell'Italia ufficiale, rappresentata nel suo governo, nella sua Magistratura più alta, nei suoi maggiori uomini rappresentativi, si ricordasse di lei e si risolvesse, finalmente, a considerarla degna di quella grazia che ad altri colpevoli di atti ben più gravi viene concessa. E' questo l'augurio che formuliamo in questo inizio d'anno nuovo, e che vuole essere nel contempo l'espressione di umana solidarietà verso colei che porta sulle sue spalle la croce del dolore e del martirio di tutto il popolo istriano.

ALL'assemblea popolare della repubblica di Croazia ha prestato solenne giuramento il deputato del distretto di Buie, Antonio Goriani.



Una bambina esule dell'Asilo di Opicina offre il vischio augurale al Presidente del Patronato triestino dell'Opera profughi, amm. de Courten; a sinistra la signora Eulambio, Presidentessa del Madrinato Italiano.

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

CRONACHE DI CASA

INTERESSANTE SENTENZA DELLA CORTE DEI CONTI

Definita "eroica", la gente istriana per i sacrifici nobilmente sopportati

Pubblichiamo lo stralcio di una interessante decisione della Corte dei Conti...

stero, soggetto alle tante privazioni di cui sopra si è fatto cenno.

Un criterio di summum jus che suonerebbe summa iniuria.

del suo sviluppo fisico, in piena carenza di alimenti e soggetta, per di più a patimenti e sofferenze di ogni genere...

Le drammatiche vicende della città di Pola, durante l'ultimo conflitto mondiale, sono un fatto notorio e storicamente certo.

Consegnati agli esuli trenta alloggi a Napoli

PRESENTE ALLA CERIMONIA IL MINISTRO ROMITA

Venerdì, 16 dicembre, il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Romita, ha nel corso di una breve e significativa cerimonia, consegnato 30 alloggi, costruiti dall'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati in via Cavallini, per i propri assistiti residenti a Napoli.

la realizzazione di Napoli è una delle concrete opere. Il Ministro ha poi sottolineato il grande impulso dato alla costruzione delle abitazioni in questo ultimo periodo accanto alla realizzazione delle altre opere pubbliche ed ha infine assicurato il costante interessamento del suo Ministero e suo personale per la soluzione del problema dell'abitazione, problema che va risolto il più presto possibile.

Rubino. Non mancavano i rappresentanti della locale comunità giuliano-dalmata, fra cui il Presidente, Di Giorgi, il prof. Inchiostri ed altri ancora.

"Bellezze dell'Istria" in un documentario inglese

Un cineasta inglese di nome Brown ha girato l'estate scorsa un film a colori intitolato Bellezze dell'Istria. La pellicola è stata realizzata in collaborazione con la Camera per il turismo.

Nel pomeriggio del giorno 19, le signore del Madrinato Italico accompagnate dalle Presidenti onorarie...

DISTRIBUITI A TRIESTE I PACCHI DEL MADRINATO



La Pres. on. signora Bartoli, mentre consegna un dono...



In un momento della festività allestita dagli allievi...

Motivo della visita è stata la gentile iniziativa di offrire a ciascuno dei 104 piccoli assistiti un dono in occasione delle prossime festività natalizie.

In onore delle gradite ospiti gli allievi dell'Asilo Ricreativo hanno dato una piccola festività con balli e recitazioni preparate dalla Signa Lucia Spongia e canti diretti dal M.o. Milossi.

Successivamente è stato visitato l'Asilo di S. Croce dove i minuscoli scolari hanno offerto alle Madrine un loro piccolo Javoretto quale dono di riconoscenza per i doni ricevuti.

Anche ai piccoli di questo Asilo le signore hanno offerto doni e dolci.

Festa dei pinesini

I pinesini hanno ricordato a Trieste la festa del loro Patrono San Nicolò il giorno 8 dic. con una S. Messa celebrata da don Lino Cocco nella chiesa di S. Maria Maggiore.

Il Comitato Provinciale dell'Associazione Nazionale Profughi della Venezia Giulia e Dalmazia, porge alla simpatica coppia gli auguri più cordiali anche da parte degli esuli residenti nella provincia di Treviso.

Ricerche per i beni

S'invitano i sottoclenati titolari delle pratiche per beni abbandonati in Jugoslavia a fianco segnati a mettersi in diretto contatto col Ministero del Tesoro - IRFE - Via Guidobaldo del Monte n. 24, segnalando il proprio recapito attuale.

Ricerche indirizzo

Presso la Prefettura di Rovigo è da tempo giacente il decreto accoglimento opzione cittadinanza italiana di Barbante Paola in Marina, nata a Panna Teverina il 23/3/1921.

Ricerche indirizzo

Il dottor Dario Lay, recentemente nominato commissario straordinario dell'Ente giuliano autonomo in Sardegna, ha ringraziato con una lettera il sindaco Bartoli che gli aveva inviato l'espressione di augurio per la sua nuova carica.

Lieli eventi

A Trieste il 4 dicembre scorso, la casa di Bianca e Piero Preden, profughi da Pola, è stata allietata dalla nascita del loro primogenito Paolo. Rallegramenti e auguri.

Henrico Brenci

deceduto a soli 21 anni a Pola durante il bombardamento del 9 gennaio 1944, mentre prestava servizio all'Arsenale, i genitori, le sorelle e i fratelli Lo ricordano con immutato affetto a quanti Lo conobbero e gli vollero bene.

Claudio Defranceschi

immaturamente scomparso, gli inconciliabili genitori ed il fratello Aldo lo ricordano con immutato dolore.

Nozze d'argento

Il giorno di Natale è deceduta a Vicenza, lontana dalla sua cara Pola...

FRANCESCA MAROTTI

d'anni 93. Ne danno addolorati il feroce annuncio a tutti i parenti, amici e conoscenti, le figlie Maria ved. Pontini, Giuseppina, i nipoti Anita ved. Bugatti col figlio Franco, Elvira e Bruno Pontini (ass.).

ANTONIA GROSSI ved. BONIVENTO

d'anni 81. Ad amici e conoscenti ne danno il triste annuncio i figli Palmira in Grumberger, Guido, Giovanni (ass.), Pino (ass.) e Mario, l'affezionata nipote Marinella, i fratelli, le cognate, le nuore, il genero ed i nipoti tutti.

Lacrime d'esilio

Avv. Giovanni Lonzar

Nel giorno della vigilia di Natale è morto a Trieste all'età di 84 anni, il capodistriano avv. Giovanni Lonzar, lasciando nel più profondo cordoglio la moglie, i figli e tutti i parenti.

Francesca Marotti

Alla veneranda età di 93 anni è deceduta il giorno di Natale a Campedella di Vicenza l'esule di Pola Francesca Marotti. La vegliardina ha chiuso la sua lunga esistenza serenamente, confortata dall'assistenza delle figlie e col vivo rimpianto di non aver potuto chiudere i suoi occhi vicino all'Arena e davanti al suo mare, il cui ricordo era rimasto vivo e intramontabile nel suo cuore.

ELARGIZIONI

Ricorrendo il 1° gennaio il settimo anniversario della morte della signora Domenica Monferrà, per onorarne la memoria i familiari hanno elargito lire 1.500 pro Arena.

Maria Benussi

Al momento di andare in macchina abbiamo appreso la triste notizia del grave lutto che ha colpito il nostro amico Dino Benussi, vice comandante del corpo dei vigili dei Cantieri di Monfalcone, per la morte della sua cara mamma Maria Benussi, da Rovigno, avvenuta a Lucca il 1mo gennaio. Addolorati prendiamo viva parte all'ambascia dei figli Dino, Natale e Gina colpiti nel più sacro degli affetti e manifestiamo loro le nostre più vive condoglianze.

Corinna Flumiani

Dopo breve malattia è deceduta a Busto Arsizio il giorno 15-12 u.s. all'età di 75 anni la profuga da Fiume, Corinna Flumiani ved. Novini lasciando un caro ricordo in quanti la conobbero e le vollero bene. Ai funerali svoltisi venerdì 16 dicembre hanno partecipato parenti, amici e conoscenti.

Avv. Giovanni Lonzar

Nel giorno della vigilia di Natale è morto a Trieste all'età di 84 anni, il capodistriano avv. Giovanni Lonzar, lasciando nel più profondo cordoglio la moglie, i figli e tutti i parenti.

Francesca Marotti

Alla veneranda età di 93 anni è deceduta il giorno di Natale a Campedella di Vicenza l'esule di Pola Francesca Marotti. La vegliardina ha chiuso la sua lunga esistenza serenamente, confortata dall'assistenza delle figlie e col vivo rimpianto di non aver potuto chiudere i suoi occhi vicino all'Arena e davanti al suo mare, il cui ricordo era rimasto vivo e intramontabile nel suo cuore.

ELARGIZIONI

Ricorrendo il 1° gennaio il settimo anniversario della morte della signora Domenica Monferrà, per onorarne la memoria i familiari hanno elargito lire 1.500 pro Arena.

Maria Benussi

Al momento di andare in macchina abbiamo appreso la triste notizia del grave lutto che ha colpito il nostro amico Dino Benussi, vice comandante del corpo dei vigili dei Cantieri di Monfalcone, per la morte della sua cara mamma Maria Benussi, da Rovigno, avvenuta a Lucca il 1mo gennaio. Addolorati prendiamo viva parte all'ambascia dei figli Dino, Natale e Gina colpiti nel più sacro degli affetti e manifestiamo loro le nostre più vive condoglianze.

Corinna Flumiani

Dopo breve malattia è deceduta a Busto Arsizio il giorno 15-12 u.s. all'età di 75 anni la profuga da Fiume, Corinna Flumiani ved. Novini lasciando un caro ricordo in quanti la conobbero e le vollero bene. Ai funerali svoltisi venerdì 16 dicembre hanno partecipato parenti, amici e conoscenti.

PRESENTE A TORINO

REISS ROMOLI nel Patronato

Il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Opera si è insediato il giorno 19 u.s. Il Presidente dott. Enrico Ricceri, dopo aver rivolto un devoto pensiero allo ing. Oscar Sinigaglia e un cordiale, affettuoso ringraziamento al Presidente uscente Reiss Romoli, ha proposto al Consiglio — e il Consiglio ha approvato all'unanimità — che lo stesso comm. Guglielmo Reiss Romoli sia nominato presidente del costituendo patronato torinese dell'Opera e membro del Consiglio di Vigilanza della Casa del Bambino Giuliano e Dalmata di Merletto di Graglia.

Guglielmo Reiss Romoli continua, così, a far parte della famiglia dell'Opera ed a portare a questa il suo valido contributo. Tra gli argomenti trattati nella prima seduta del Consiglio merita particolare menzione la nomina di un comitato per l'erogazione di finanziamenti occorrenti al reimpianto di aziende già esistenti nei territori abbandonati.

La necessità di vivere una vita nascosta nei meandri più ignoti per salvarsi, ha inciso direttamente sulla salute di molti e ne ha minato la resistenza fisica, come causa determinante ed aggravante.

D'altra parte, poiché la Corte ha ritenuto, nella sua giurisprudenza, che il concetto di internamento in paese straniero, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 10 della Legge 10 agosto 1950 n. 648, possa estensivamente applicarsi ai casi in cui zone del territorio nazionale, geograficamente distaccate dalla Madre Patria, siano assoggettate al potere di eserciti nemici, non si può prescindere, nel caso in esame, dal considerare la S., per il periodo che dovette rimanere a Pola, quando la città era in potere delle bande partigiane jugoslave, come internata in paese e-

abbonatevi a L'ARENA DI POLA

L'attesa

Eravamo nel periodo cruciale della guerra 1915-18, che portò l'Italia, dopo una strenua lotta, che costò la vita a seicentomila soldati, alla conquista delle terre che per un secolo e mezzo l'Austria aveva annesso sotto il suo dominio. A Pola le navi corazzate ancorate nel porto partivano puntando verso il mare aperto, e nella città era un fermento di ansia e di paura, ognuno pensava ai suoi cari ai mariti ai figli che, sfidando i controlli rigorosi a costo della vita fuggivano verso l'altra sponda per combattere a fianco dell'esercito italiano.



Il dono di una bambola alle bambole

Anche in un appartamento al terzo piano di una casa sita al Foro, una vecchia signora trepidava, seduta accanto alla finestra, pensando alla sorte dei suoi figli, al figlio che dal fronte non aveva dato ancora notizie, alla figlia, che dopo un mese di carcere, in ventiquattr'ore aveva dovuto abbandonare la città per essere relegata al confino a Graz; per aver esternato la sua incrollabile fede di italiana.

La nipotina ascoltava la nonna che, con le mani giunte in grembo, con il volto che portava i segni di una antica bellezza stigmatata dal dolore ma su cui aleggiava un dolce e mesto sorriso ravvivato dai grandi occhi neri che non avevano perduto il giovanile splendore, le parlava con voce lenta e sommessa della terra dei fiori. La mente infantile della bimba seguiva e sognava, ma per lei tutto era incomprendibile e lontano. Intorno alla bambina correva in soffitta dove s'apriva una finestra affacciata verso il mare, scrutata con sguardo avido l'orizzonte e poi scendeva dalla nonna, scuoteva la testolina ricciuta e con malinconia diceva: «Non si vede nulla nonna, le navi non vengono, quando verranno?». «Verranno, bambini mia, verranno» rispondeva la signora accarezzandola io non sopravvivrò, ma tu sì, tu vedrai il tricolore sventolare sulle nostre rive, sulle nostre case e tutti e sulteranno quel giorno, ma io non ci sarò» e rivolgeva gli occhi pieni di lagrime verso il cielo.

E la profezia della nonna s'era avverata, l'Italia era arrivata con i suoi soldati e a Trieste, a Pola, a Trento e per tutta la terra istriana il tricolore sventolava sui più alti pennoni; ma lei non era più, il cuore stanco non aveva potuto attendere, ma certo essa dormiva in pace il suo sonno eterno.

Adelia Oswald

IL Direttore Generale dell'Assistenza Pubblica dottor Rodolfo Saporiti, accompagnato dal Segretario Generale dell'Opera, ha visitato alla fine di dicembre i bambini giuliani della Casa dei Bambini «Oscar Sinigaglia» di Merletto di Graglio.

Accolto dalla Direttrice Signorina Escher e dalle altre dirigenti, il dott. Saporiti ha compiuto una visita minuziosa all'Istituto e si è trattato con i piccoli e i quali gli hanno improvvisato una calorosa accoglienza esibendosi in canti giuliani e natalizi.

Alla fine si è vivamente compiaciuto per la perfetta organizzazione dell'Istituto ed ha promesso il suo interessamento

NELLA CERTOSA DI BOLOGNA

Fra questa dovizia di marmi preziosi, di bronzi, di rare pregiate sculture, fermarmi ogni tanto mi è grato. Sostare fra questi sepolcri così maestosi, donde il mio cuore memore ritorna, con rimpianti dolorosi, al piccolo fiorito cimitero del mio paese, che dal verde poggio si specchia nell'azzurro del Quarnero.

Piccolo cimitero silenzioso, senza bronzi, né marmi, né sculture; tra quei cipressi, cui non da riposo la cruda bora dei Caldera, i poveri sepolture vegliate da anili croci, tra fiori di campo, tra fiori di rovi. E cippi e lapidi bianche e grigie. I colori

Riuniti gli esuli di Pola nella ricorrenza di S. Tomaso

UNA LIETA GIORNATA TRASCORSA A TRIESTE IN FRATERNA E CORDIALE COMUNITÀ DI SPIRITI

Nel giorno anniversario del Santo Patrono di Pola — San Tommaso — il Comitato Comunale di Pola, unitamente alla Lega Nazionale e all'Unione degli Istriani, si sono dati convegno a San Giusto per le 19 del 21 dicembre. Luciano Mazzaroli e il Presidente del Gruppo della Lega Nazionale dott. prof. Lucigrati, il sig. Ravignani, il rag. Dehm, il sig. Rangan, Franzutti, Lami ed altri, occuparono la navata centrale di San Giusto. Fra gli invitati abbiamo notato il col. Nani del Presidio Militare, il Consiglio direttivo dell'Unione degli Istriani, rappresentanti della Lega Nazionale centrale e di altre istituzioni istriane.

La messa solenne venne officiata eccezionalmente di sera, dal Vescovo monsignor Santin che fu per diversi anni parroco di Pola. Egli volle essere presente per l'occasione onde riaccendere coi suoi vecchi parrocchiani quei rapporti di cordialità ed affetti che sono esistiti per tanti anni, fino al giorno in cui mons. Santin non fu nominato e consacrato Vescovo di Fiume e dovette a malincuore lasciar Pola.

San Tomaso, Patrono venne così ricordato, come avveniva tutti gli anni a Pola, allorché il tricolore garriava sul Castello e sul Comune della città italianissima.

Al Vangelo mons. Santin parlò, come Lui solo sa parlare agli istriani tanto e così duramente compiti dalla sciagura. Egli ricordò a tutti come San Tomaso non avesse nella sua vita di Santo mai disperato: «e forse il ricordo odierno della Sua memoria fa sì che i polesi debbano ispirarsi a Lui che ne fu e ne è il protettore. Se anche «di là», coloro i quali si sono da dieci anni installati fra le mura di Pola romana, all'ombra di quel monumento che da solo testimonia l'italianità della città, non prendono atto delle più care memorie cittadine, San Tomaso resta per i polesi sparsi in tutta Italia e qui a Trieste, il Santo Patrono che li ha fatti e li fa sperare in un avvenire che non potrà mancare. Mons. Santin ha voluto inviare alla vigilia del Santo Natale, a pochi giorni di distanza, un saluto a tutti i suoi parrocchiani ovunque viventi, riaffermando loro il suo affetto di polesi, di istriani, di italiano nonché il suo costante pensiero e l'am-

mirazione per il popolo che ha scritto con l'esodo volontario una pagina che un giorno sarà valutata nella sua vera ed eccezionale importanza. La dimostrazione che Pola ha dato al mondo civile è stata tale che non potrà non recare, allorché il processo di revisione sarà indubbiamente avviato, i suoi frutti.

Finita la Messa i polesi si sono recati al Castello di San Giusto ove, alla Bottega del vino era stato preparato un festino che attrasse tutti i concittadini per una serata gaia.

A questa festa intervennero le maggiori personalità di Trieste, tra cui il gen. Grimani e signora, il col. Nani e signora, la Signora Bartoli consorte del Sindaco assente per dovere d'ufficio, il vicepresidente della Lega Nazion. Guido dott. Savi assieme al col. Zoppolato, la giunta dell'Unione degli Istriani col. sig. Nino Relli, la Federazione Grigio Verde e il sig. Fonda Vittorio, l'avv. Benussi, e una corteo di ufficiali del Presidio Militare, col comprensivo cap. Urizio di Umago.

All'inizio della festa il presidente Mazzaroli rivolse al gen. Grimani espressioni di vivo compiacimento per le FF.AA. che anche quest'anno vollero onorare i polesi nella ricorrenza del loro Santo Patrono.

Anche lo scorso 1954 avemmo l'onore — disse il dott. Mazzaroli — di ospitare il gen. Gianini, perché era consuetudine nostra del passato, quando la Italia era a Pola, di avvicinare l'Esercito, i suoi ufficiali e i soldati, nella festa cittadina; e intendiamo continuare così per gli anni successivi, nella speranza che venga il giorno finalmente di poter ripeterla nella nostra chiesa a Pola e risalutare così il tricolore nuovamente e definitivamente redentore». Al termine il dott. Mazzaroli offrì una medaglia ricordo al gen. Grimani con un speciale dedica che costituisce il motto di Pola o meglio dei polesi, indirizzato ai soldati d'Italia: «Ma Pola romana per volontario esilio deserta, fiduciosa vi attende!»

Il discorso del dott. Mazzaroli fu calorosamente applaudito. Rispose il gen. Grimani oltremodo commosso per l'attestazione di

Il Natale negli asili e al Villaggio S. Marco

CARLA GRONCHI AL COLLEGIO DI ROMA

Festa di Natale particolarmente solenne quest'anno alla «Casa della Bambina Giuliana e Dalmata, Marcella ed Oscar Sinigaglia» in Roma. Non solo i doni tradizionali delle tante sollecite Madrine, ma anche quelli del Capo dello Stato recati personalmente dalla Sua Consorte, Donna Carla Gronchi.

E' stata una manifestazione cui hanno partecipato oltre al Prefetto, al Pre-

sidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, al Presidente dell'Opera, anche il Signore del Comitato Direttivo del Madrinato Italico e i membri del nuovo Consiglio d'Amministrazione dell'Opera nonché dei Dirigenti dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

Accolta al Suo arrivo dalla Signora Sinigaglia Mayer, dal Prefetto e dal

Presidente dell'Opera dott. Enrico Ricceri, la Signora Gronchi ha ricevuto, nella Direzione del Collegio, lo omaggio delle signore del «Madrinato Italico» e del Consiglio d'Amministrazione dell'Opera, nonché dei Dirigenti dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

Successivamente nella sala dell'Istituto, dopo un breve indirizzo di omaggio e di saluto del Presidente dell'Opera, Donna Carla ha proceduto alla distribuzione dei doni natalizi alle 135 bambine.

Prima di lasciare il Collegio, la Consorte del Capo dello Stato ha voluto visitare le aule, le camerate, la chiesa del moderno edificio, compiacendosi vivamente per la cura con cui le bambine giuliane sono ivi assistite ed istruite.

Dopo che Donna Carla Gronchi ha lasciato il Collegio, ha avuto luogo nel salone del Collegio stesso in accogliente teatro una recita. Il lavoro intitolato «Fantasia di Natale», è lo originale sviluppo di un indovinato soggetto di Amedeo Colella (che è stato anche regista e scenografo) e trae spunto da un racconto che, appunto in occasione di Natale, un gruppo di bimbe ascolta dal nonno.

Ecco: prima della nascita di Cristo il mondo era dominato dal principio della forza e proprio la nascita di Gesù segna un fondamentale mutamento nella storia dell'umanità, con l'introduzione di tutti quei principi ispirati all'amore e alla carità. Notevoli, nello svolgimento del lavoro, l'inserimento della nota poesia di Guido Gozzano «La Notte Santa», interamente sceneggiata e risolta con principi scenici molto aggiornati; e notevole anche la interpretazione dei piccoli, principali interpreti.

Le musiche originali sono state scritte dal maestro Renato Salvioni che ha diretto l'orchestra e il coro; la dizione delle bambine è stata curata dalla Signorina Eda Polimanti del CEA; i balletti e le pantomime sono stati curati dalla Signorina Lucia Zuccheri e dal Prof. Battara.

Il miglior dei successi ha coronato le fatiche delle piccole interpreti e di quanti hanno lavorato per la realizzazione.

Al Villaggio S. Marco si è ripetuta il 19 u. s. la tradizionale offerta dei doni natalizi.

La consegna dei doni a cento bambini profughi, ha avuto luogo nella sala del Bar, in una atmosfera resa alquanto suggestiva dal discorso dell'On. Attilio Bartole, che ha parlato da istriano a istriani, con una commossa rievocazione delle tradizioni religiose, civili e nazionali delle popolazioni nella Zona B.

Lo aveva preceduto il economo del Villaggio, Vascotto, il quale, a nome dei profughi giuliani tutti, aveva porto a S. E. il Prefetto ed al Rappresentante dell'Opera i più sentiti ringraziamenti.

All'On. Bartole, ha fatto seguito S. E. il Prefetto, che ha rinnovato al profughi l'assicurazione che tutto il possibile sarà fatto per accelerare i tempi della loro rinormalizzazione.

In precedenza, la Signorina Memo era stata fatta segno delle attenzioni di due bambini profughi, che recitarono due indovinate poesie natalizie, con offerta di un elegante mazzo di fiori, avvolti in un tricolore. Una terza bambina, poi, aveva offerto al Prefetto, a nome dei bambini

giuliani, una busta con entro un assegno di L. 4.255, che era loro intenzione fosse recapitato a qualche altro bambino povero della provincia in modo che almeno uno di essi fosse, con loro, felice. Somma modesta, offerta significativa, perché raccolta con le stesse economie di coloro che la donavano.

La manifestazione ha avuto anche un elemento del tutto nuovo, quest'anno. E' stata infatti, colta quest'occasione per la consegna ufficiale alla Chiesa del Villaggio dell'armonium che l'Opera ha acquistato per offrirlo in concessione d'uso al Parrocchio di Fossoli, onde le cerimonie religiose, così care agli istriani, fossero rese più solenni e festose. Tale è stato appunto l'augurio del Sig. Maietta, rappresentante dell'Opera, nel farne la simbolica consegna. Subito dopo, l'armonium è stato inaugurato con le note del «Nabucco» e una portolare religiosa, cantata da alcuni profughi.

Si è proceduto quindi alla distribuzione dei pacchi dono ai bimbi, ed in pari tempo, delle buste dono agli adulti.

"PASSATO PROSSIMO," Un nuovo libro di Predonzani

Abbiamo appreso con viva soddisfazione che in corso di stampa un nuovo libro dell'amico Elio Predonzani, *Passato prossimo*. Tale volume, che sarà edito dalle «Arti grafiche» del «Villaggio del fanciullo», contiene una serie di racconti d'argomento istriano, composti in tempi diversi e ispirati ad avvenimenti reali o fantasticamente rielaborati del periodo anteriore alla prima guerra mondiale o degli anni di quel lungo e doloroso conflitto. A questi racconti (*La gramigna dell'Impero Austriaco, Carte persecutrici, L'Impero va coi piedi di piombo, «El pan da papà», «Kondukt», Dal «Diario di un irredento, Chi mi ha salvato*) va aggiunta la prosa intitolata *Redenti*, nella quale è rievocata la liberazione di Buie nel 1918.

Dei racconti del Predonzani, che abbiamo avuto occasione di leggere recentemente nel dattiloscritto, ci sono parsi migliori *La gramigna dell'Impero Austriaco, Carte persecutrici, Kondukt*

ed il «Diario di un irredento»; ma in tutti si dispiega una vena narrativa facile e simpatica, agile e vivace, che alterna le note commosse e sentimentali a quelle scherzose e umoristiche, e che riesce a delineare con abilità personaggi e situazioni, paesaggi e vicende. E quando si pensi che al fondo di tutti questi racconti c'è un comune denominatore affettivo, ossia l'amore per la patria istriana (un amore acuito dalla nostalgia e fatto più intenso nel ricordo), si avrà un'idea anche più precisa del carattere umano e letterario di questo nuovo libro di Elio Predonzani. Ci auguriamo di poterlo leggere presto; e vogliamo sperare che con questo libro l'amico Predonzani incominci la pubblicazione degli altri suoi scritti di narrativa, tra i quali citiamo almeno i romanzi *Calitea e L'istriana*. B. M.

60 vagoni di olive è valutato il raccolto di questo anno di Cherso e Vallon di Cherso. Per ogni 100 kg. di olive gli abitanti dell'isola riceveranno 18 litri di olio.

Non aumenteranno le paghe in Jugoslavia

Ma aumenterà lo sfruttamento dei lavoratori

Un'altra amara delusione hanno subito le masse lavoratrici della Jugoslavia con l'annuncio dato da Belgrado, secondo il quale nessun mutamento sarà introdotto nemmeno nel prossimo anno nel sistema e nel livello delle paghe. La notizia è stata accolta con profonda indignazione, in quanto le precedenti comunicazioni avevano fatto credere che con l'introduzione di nuovi sistemi, le retribuzioni dei lavoratori sarebbero aumentate almeno quel tanto da sollevarli parzialmente dallo stato di grave depressione economica in cui versano. Sintomatico è il fatto che in questa circostanza, l'Unione dei Sindacati jugoslavi, probabilmente per scansare da sé l'ira delle classi lavoratrici, ha reso noto sotto forma di deplorazione, il fatto di non essere stata finora mai consultata sull'argomento delle retribuzioni e sulle varie ordinanze emesse dal governo. E' stato perciò fatto sapere che in futuro i sindacati saranno «informati

(sic) di tutte quelle misure concernenti i sistemi delle paghe». Il che dimostra come e quanto sono tutelati dai propri sindacati i lavoratori jugoslavi e come il regime comunista di Tito tiene conto delle funzioni dei medesimi. Chiaro è che le organizzazioni sindacali sono considerate sotto la dittatura tirannica — delle misere etichette, sotto le quali la tirannide comunista copre l'oppressione e lo sfruttamento dei lavoratori; ai quali pertanto è negata l'elementare libertà di chiedere e difendere il rispetto dei loro diritti economici e umani. E quando, mossi dal bisogno e dal terrore cercano di sottrarsi con la fuga, vengono restituiti dalle autorità italiane a quelle tirine, perché considerati «profughi economici». Il che porta a pensare che i dirigenti di governo in Italia ritengono le condizioni in cui languono e soffrono i lavoratori jugoslavi sotto il comunismo titista, affatto sop-

portabili e tali da non giustificare i gesti disperati di coloro che vi sottraggono con la fuga. Né giova il fatto che tale opinione viene smentita proprio dal medesimo regime titista, il quale esercita sui lavoratori potere dispotico al punto da ignorare, come si è visto, l'esistenza delle organizzazioni sindacali che non vengono nemmeno informate di nessun provvedimento che riguardi il trattamento e i diritti delle masse lavoratrici. Se questa non è dittatura economica, allora non vediamo sotto quale altro profilo potrebbe essere condannato il comunismo, visto che tutta la lotta anticomunista si fonda sulla pregiudiziale della liberazione dell'uomo dalla schiavitù e dalla soggezione verso tutte le forme di sfruttamento e di oppressione. Che il regime titista debba annoverarsi fra quelli che si reggono sull'asservimento più crudele e più disumano dei cittadini che sono loro sottoposti, è appena il caso di riconoscerlo. Non si capisce perciò la ragione per la quale l'antifascismo italiano, così accanito nel condannare l'esperimento vissuto in Italia sotto una dittatura imputata di tante colpe, si mostri invece così servile, così bassamente benevolo, verso la tirannide comunista titina. E' un mistero, questo, che non potrebbe essere spiegato altrimenti che con il recondito proposito coltivato dal citato antifascismo nostrano, di presentare la dittatura titina nella maniera da renderla bene accettata al popolo italiano. Diversamente non si potrebbe trovare altra spiegazione alla sconcertante politica in auge da alcuni anni in Italia, tesa a stabilire con la Jugoslavia comunista di Tito, rapporti e intese per annullare ogni motivo di distacco fra la democrazia italiana cattolica e la tirannide comunista titina.

MOSTRE D'ARTE

Ad una mostra collettiva organizzata alla «Chiochiola» di Padova nella prima decade di dicembre, abbiamo notato un'incisione magistrale di Tranquillo Mangani, «Natanti a Portofino», intelligente paragona tra il natante che ha saputo i venti e le tempeste e giace inutilizzabile ormai sulla spiaggia e i giovani leggeri navigli mossi rapidamente dal vento lungo la spiaggia napoletana. Accanto le stavano altre barche, dalle pure tinte vigorose, opera di Spacal, e i freschi paesaggi agresti di Nino Perizi, pieni della gioia di vivere.

qua — La Masa di Venezia sono presenti alcuni artisti giuliani di riconosciuto valore. Il epodistria Nello Pacchietto, sicuro e delicato nella poesia del «Paese sul colle» (che ha avuto il premio del Comune) e del «Rimorchiatore», ma più cupo negli olli di «Giardini in laguna» e «La vecchia città» (segnalato), sta accanto alla fumana Boecchia che presenta vortuose litografie astratte; e troviamo le poesie Maria Kandus (col guazzi delle «Zattere» e di «Nebbia») e Jolanda Ballarin (con una natura morta di vasi e libri sulla tavola, dai toni assai fini), con Maria Grazia Sbisà che espone due paesaggi piuttosto anodini (ma di cui uno è stato segnalato dalla giuria).

Anche alla quadriennale romana e alla 52.ma Biennale veronese sono giunti gli echi del successo incontrato da alcuni nostri artisti: qui ci limitiamo a segnalare gli scultori triestini Marcello Mascherini ed Ugo Carà, il pittore Marussig con l'incisione Marangoni, riservandoci di dire più ampiamente di queste importanti mostre in una prossima occasione.

LA società culturale della Minerva ha rivolto un invito al sindaco perché alle nuove vie siano posti i nomi delle città istriane rimaste al di là della linea di demarcazione. La Minerva, indica in modo particolare l'opportunità che a Trieste ci siano le vie Pola, Rovigo, Parenzo, Pirano, Pisino, Dignano, Isola, Umago, Cittanova, Orsera, Buie e Verteneglio.



Donna Carla Gronchi distribuisce i pacchi

ROSSO e NERO

Reattori a sorpresa dalla Russia madre

La notizia che la Jugoslavia ha ricevuto in segretezza dalla Russia un primo contingente di 15 velivoli militari della categoria dei reattori destinati all'aviazione militare, è stata registrata dalle fonti d'informazione italiane con una certa sorpresa. Non vediamo ragione per esserne sorpresi, visto che era ormai nota l'esistenza dei nuovi rapporti riannodati da Tito col Cremlino: semmai viene da domandarsi se fra il regime comunista di Tito e quello sovietico vi sia stata in passato qualche frattura che li abbia divisi l'uno dall'altro, o se invece le asserite divergenze altro non siano state che una commedia per abbindolare l'occidente. Noi propendiamo per questa seconda tesi, altrimenti non si spiegherebbe la facilità con la quale, di punto in bianco, Mosca riconcede tutta la sua fiducia e i più larghi aiuti proprio a quel Tito che, dal 1948 fino a qualche anno fa, era stato definito dagli americani e da tutti i suoi vassalli, un traditore, un fascista, un brigante che aveva colpito il comunismo alla schiena per essersi venduto alle plutocrazie occidentali. Evidentemente tutte le sanguinose accuse rivolte al maresciallo bolemiano non corrispondevano a verità ed erano invece dirette ad altri fini, che fanno parte del programma coltivato dal comunismo in genere, con un opportuno giuoco delle varie parti in causa.

Del resto tutto ciò rientra nella logica della politica comunista e sarebbe stato puerile e infantile credere che Tito si sarebbe schierato con l'occidente per diventare se non un alleato, quantomeno un amico di cui poter fidarsi. Solo l'ingenuità degli americani e la presunzione britannica potevano concorrere a dar credito all'idea che il regime titista si sarebbe svincolato dalla chiesa madre di Mosca, per rendersene anche e solamente indipendente su una posizione di equidistanza fra i due blocchi. L'estrema fragilità della costruzione titina, l'arretratezza del paese, il bisogno di aiuti di ogni genere dall'esterno, non potevano consentire a Tito la possibilità di prolungare ancora il suo giuoco pendolare, per la semplice ragione che doveva pur maturare il momento in cui egli avrebbe dovuto indicare la strada sulla quale intendeva portare la piccola Jugoslavia affamata di tanti bisogni. I suoi sogni megalomani di arrivare ad assidersi da arbitro fra i due blocchi colossi contrapposti, erano apparsi veramente ridicoli, ma in fondo erano dettati soprattutto dall'intento di giovare alla causa del comunismo e alla sua ideologia.

Altra spiegazione non può essere data ai recenti profondi sviluppi della collaborazione jugo-sovietica imposti su un piano che lascia facilmente indovinare l'esistenza di accordi militari, politici ed economici che impegnano seriamente i rispettivi governi. Infatti la fornitura segreta del primo contingente di reattori sovietici per l'aviazione jugoslava, è appena un particolare delle relazioni strette fra Mosca e Belgrado. Nel

Novembre, 1955.
Carlo Laube

Il Natale degli esuli

Hanno ricordato con l'aiuto della fantasia le belle giornate trascorse nella loro terra

Un altro anno è finito, uno nuovo si è iniziato e staremo a vedere cosa di buono o di cattivo esso ci porterà. Per le varie migliaia di profughi sparsi a Trieste, nel territorio italiano o in lontani continenti, l'anno passato è stato quello che è stato, e non vogliamo fare qui dei commenti o delle statistiche, ma lasciamo che la penna tenga dietro alla nostra fantasia, il pensiero al galoppare sfrenato nel campo dei ricordi vissuti in un tempo che non è lontano.

Infatti in ogni località, alla sera del 31 dicembre, le campane suonavano a distacco chiamando i fedeli in chiesa, e tutti accorrevano nel tempo per sentire il solenne inno di ringraziamento cantato dalla «scola cantorum» e la predica che dal pargano il parroco rivolgeva ai fedeli. Quella sera le chiese erano lussuosamente adornate con arazzi, damaschi e tappeti, sfarzosamente illuminate, e sull'altare maggiore l'Ostia consacrata nel prezioso ostensorio era circondata dai candelabri e dai

reliquari preziosi, tutti immersi in una nube di fiori bianchi. In certe località si usava interrompere il canto del «Te Deum» al versetto «Salvum fac populum tuum Domine...» ed allora il predicatore riprendeva la omelia, interrogata al principio del salmo, per raccomandare a Dio la città tutta ed i fedeli per un migliore nuovo anno. Era una cerimonia, liturgicamente parlando, molto semplice, ma tanto suggestiva da lasciare un ricordo profondo in tutti, ed anche oggi che tutto ciò non può

avvenire, negli orecchi di ogni esule giuliano, ronzerà qualche cosa la sera della fine dell'anno: sarà il suono delle campane lontane che, con l'aiuto della potente dea fantasia giungeranno sino in questa regione, e se si chiuderanno per un attimo gli occhi, ci sembrerà di essere ancora là, nelle nostre chiese, tra la nostra gente, a pregare il Dio di proteggere noi e la nostra terra. Si rivivranno così, per un attimo solo magari, certi bellissimi momenti, che purtroppo sono destinati a rimanere nel passato vissuto.

Ricciotti Giolito

Figure di tutti i tempi, ovvero GLI IMMORTALI

La vita passa; gli eventi incazzano e corrono via, giorni, anni, con i loro avvenimenti, e quali avvenimenti, incombono sopra tanta gente smarrita. Guerre e calamità, possedimenti perduti, brani di territorio perduti. E gli «immortali» sono là. Si ha l'impressione alle volte che tutto quel vento che, come un violento ciclone, ha soffiato lì abbia travolto così come ha travolto milioni di persone, di case, di beni, ma no. Sono là; vivono per un po' all'ombra, sembra che siano divenuti modesti finalmente, sembra che si considerino superati, ma ecco lì improvvisamente sbucare fuori, eccoli levare il capo, eccoli ancora salire sul palco per parlare alle folle. Sono uomini eterni, la loro vita non corre col ritmo e col tempo segnato per gli altri comuni mortali; sembra che per loro esista la misteriosa terza dimensione; sembra che siano capaci di imporre il «fermato al sole» all'età, e sembra anche che gli altri, il tempo e l'età li ascoltino. Sono uomini importantissimi, sono gli «immortali».

Ogni tanto lo sentivi tu nare dai poggiali con un «camerati» e terminare con un «a noi!» «A loro» certo, e «per loro»; tutto quanto avveniva doveva servire «per loro», per poter continuare a parlare alle folle di politica, cioè di nulla. Scetticismo crudo? si chiederà. No, realismo. È possibile infatti che «tutti» gli avvenimenti, che «tutta» la vita di un popolo per quasi un secolo debba sempre aver «loro» per ca-

pi e per guida? È possibile che sotto qualsiasi regime o governo, sia questo totalitario o democratico, loro e sempre loro debbano «guidare»? È possibile che nel bene e nel male, nelle costruzioni come nei fallimenti più clamorosi loro e sempre loro debbano indicare la via e farci lume? Che le burrasche non li stradicino, che gli insuccessi più dolorosi non li costringano a levarsi dai piedi? «Immortali!» Felici voi, sotto certi aspetti! Faccete matelliche, cuori eterni, labbra sempre pronte a dire, a dire, a promettere e promettere in virtù di certi «sacrosanti diritti» cose che mai potrete né mantenere, né far mantenere, né dare né far dare! E voi, questo, lo sapete. «Immortali!» Ostriche - pantalone da scoglio. I marosi frangono e voi resistete! Vi ammiriamo.

Cov.

Viator

L'OPEROSA ESISTENZA DI VITTORIO PRIVILEGGI

UN INGEGNERE CUI TRIESTE DEVE MOLTO

Come abbiamo già informato la volta scorsa, è deceduto a Trieste l'istriano ing. Vittorio Privileggi. Nato a Parenzo il 13 novembre 1880 dalla patriottica famiglia che diede i natali al poeta Giuseppe Piccola, suo primo cugino, l'Estinto studiò a Graz ed a Vienna dove si laureò in ingegneria. Nel 1904 venne assunto presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Trieste subito distinguendosi per la sua laboriosità e l'intelligente dedizione nei delicati compiti affidatigli. Nominato capo della divisione urbanistica, tenne in seguito, durante la fase di guerra, la dirigenza di tale settore di attività. Preparò ed allestì l'esposizione dei Comuni a Vercelli, quella didattica e del museo della scuola a Firenze, quella urbanistica a Roma, quella delle opere assistenziali a Milano.



nale progettò e diresse la costruzione di molte scuole e ricreatori a S. Giacomo, a Opicina, a Servola, a Tre-

Il brutto Natale di 4 ragazzi istriani

Dal campo profughi di Padriciano, posto sull'altipiano triestino, alla vigilia del Natale erano spartiti quattro ragazzi, il più vecchio dei quali aveva appena 16 anni. Lasciamo immaginare quale festa passarono quelle povere famiglie tormentate dal pensiero che fossero precipitati in qualche foiba o che avessero inavvertitamente sconfinato in Jugoslavia, poiché si erano recati a prendere del muschio per il presepe. Più tardi si seppe che avevano sconfinato in Jugoslavia — il confine è a due passi — e che erano stati tradotti in ceppi a Sesana prima, ed a Capodistria poi. Intervenero allora le autorità italiane, che ottennero il rilascio dei ragazzi, però solo alla seconda festa del Natale.

A Capodistria vennero interrogati dall'UDB e vennero soprattutto chiesto loro dove si stava meglio e notizie in merito allo stato dei profughi nei vari alloggiamenti collettivi. Quando poi chiesero al più piccolo se preferiva la Jugoslavia federativa all'Italia, si sentirono rispondere che era migliore il pane duro italiano di quello fresco jugoslavo, perché lo si poteva mangiare almeno senza paura.

Cre diamo che non sia il

Cronache di casa

Auguri

Giovanna, Laura e Mario Vidoni inviano da Venezia cari auguri al fratello Giovanni, alla cara mamma Anna, alla cognata Gina con i nipoti Giorgio e Carlo, alle famiglie Verzegnani e Eddi Forza, ai cari amici Mito, Bradamante, Giovannini, Quarantotto, Glavich ed a tutti gli ex coristi di Pola residenti a Montalcone.

Tommasovich, nata ad Arbe il 24 dicembre 1855. La centenaria, che viene affettuosamente chiamata da tutti «nonna Anna», lasciò la Dalmazia nel 1925 e da allora ha sempre abitato a Firenze. Da Roma è giunta a «nonna Anna» la benedizione del Santo Padre.

Varo a Grado

Val Cadena è una località istriana vicina a Pola. Ora porta questo nome il nuovo motopeschereccio che è stato varato a Grado. L'armatore è l'esule istriano Fiore Boraschi. Ha benedetto lo scafo don Antonio Rampazzo, già parroco di Fasana.

Note dolorose

Al Villaggio Giuliano di Roma è morta il 25 dicembre l'esule da Pola Antonia Grossi ved. Bonivento, alla età di 81 anni. Allevò ed educò nell'amor di Patria i suoi sei figli e prodigò le sue cure a sei fratelli e ad una nipote rimasti orfani. Lavoratrice instancabile, caritatevole e sempre gioiale, era amata da quanti la conoscevano.

Alle esequie hanno partecipato tutti gli abitanti del Villaggio ed il feretro era seguito da molte corone di fiori.

Al congiunti tutti della Estinta le nostre più vive condoglianze.

Nei pomeriggio del 29 dicembre è deceduta al Villaggio Giuliano di Roma Eufemia Paliaga vedova Schuerzel, d'anni 60, madre e sposa esemplare, nata a Rovigno d'Istria.

Ai funerali prese parte tutta la popolazione del Villaggio e numerosi colleghi romani dei figli Sergio e Giorgio. Molte le corone di fiori. Ai figli ed ai parenti le nostre sentite condoglianze.

Un grave lutto ha colpito il brigadiere Antonio Ballarin, comandante del Distaccamento di Pordenone dei Vigili del fuoco, con la morte della moglie Luigia Angelovich.

Al sig. Ballarin, ai figli Mirella ed Elio ed ai congiunti le nostre più sentite condoglianze.

Pasquale De Simone Direttore responsabile

Soc. Ed. del MIR a.r.l.

Tip. D. Del Bianco - Udine

CALLIFUGO Lindangilella



Antisudore Lindangilella *Grasso Maratona 900* Lindangilella

Migliaia di sportivi usano nei loro allenamenti il *Grasso Maratona 900*. Concessionario esclusivo Piazza Mercato Centrale FIRENZE

I profughi giuliano-dalmati ai quali viene concesso uno sconto del 20 per cento potranno richiedere i prodotti a: CARLO ROMUSSI Firenze, via Guelfa 23

Auguri per il nuovo Anno a tutti gli Amici da

Giuseppe Pitton & C. Cavalieri

Industria meccanica Comerci impianti igienici - Ferro - Carboni

Autotrasporti con autotreni moderni TRICASE (Lecce)

Esule centenaria

A Firenze ha compiuto il 24 dicembre cent'anni la signora Anna Galzigna

PERCHÉ L'ARENA VIVA

Grisan Giovanni, New York	3.000
Sironi Antonia, Guidonia	1.000
Braico Amalia, Bolzano	180
Grisan Anita, Voghera	1.200
Ugo Pietro, Chieti	200
Colonnello Aurelio, Milano	2.000
Aminto Marzari, Venezia	100
N. N., Udine	300
Osvald Adelia, Gorizia	200
Ruocco Armando, Napoli	600
Lenazzi Mario, Montagnana	640
Fumis Napoleone, Forlì	50
Pucelli Rodolfo, New York	1.000
Veglia Carmela, Firenze	300
Franzutti Emilia, Camposso	200
Severino Giadresco, Australia	Lst. 2
Ive Luigia, Trieste	200
Garimberti Gilda, Trieste	200

dopo i pasti il digestivo più efficace



AMARO ZARA

ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA Fondata e ZARA nel 1861

Buttignoni Ernesta

COMESTIBILI

GORIZIA - Via Montesanto 99

augura Buon Anno a tutta la sua Clientela

MACELLERIA

NICOLÒ BUTTIGNONI

GORIZIA

Via del S. Michele 35

augura Buon Anno a tutta la Clientela ed agli amici esuli

La Società Nautica "Pietas Julia", tramite il proprio presidente Carlo Alessandrino, invia da Montalcone ai propri soci e simpatizzanti sparsi per l'Italia, i più fervidi auguri per un felice e prospero Anno nuovo.

DITTA

Guglielmo Pauletta

FERRAMENTA

E ARTICOLI CASALINGHI

TRIESTE - VIALE G. D'ANNUNZIO N. 12

p. a.

È nata la novissima

ENCICLOPEDIA

HOEPLI

l'enciclopedia panoramica

della seconda metà del secolo

di cui è uscito or ora il

Vol. I: A-B, di xvi-832 pagine in-4°, (22 x 28 cm)

contenente 11740 voci, 1378 disegni originali, 140 riproduzioni di capolavori d'arte e 152 disegni originali a colori

— rilegato tutta tela — L. 6000

— L. 8000

Il volume II: C uscirà entro il 1955

L'opera completa costerà di sei volumi di prezzo uguale

Per maggiori particolari chiedere all'

EDITORE ULRICO HOEPLI MILANO

gratis il manifesto programma a colori;

contro 100 lire (in francobolli) il sontuoso fascicolo di

seggio contenente 20 pagine di testo e tavole illustrative (in nero ed a colori) che conferisce una immediata

4 tangibile idea di questa nuova Enciclopedia

diversa da tutte le altre

CHÉRIN COGNAC

DISTILLERIES & VIGNOBLES

DANS LES MEILLEURS CRUS DES CHARENTES

Concessionaria esclusiva: Ditta NICOLA CHERIN - GORIZIA - Via Aquileia, 46 - Tel. 31-29 p. a.



La parola a Nando Sepa

No ghe la pardono

Tutto ghe pardono a mio compare Toni che me già sostituito per l'ultimo numero de Nadal, ma quella de gaverne missià col ministro Martin, no la gò in goida e la me pesa ancora sul stomo che me la testa de porco che me fa feto magnar par l'ultimo de l'ano, parché i dixi che 'l porco porta fortuna. Difati xe anca vera sta roba, parché xe proprio i più porchi quel che la ghe va sempre melo dei altri, che 'l sta ben, che 'l riverissi e spesso i ghe dà anca la meda come le mortadele o le luganighe par garantir che se trata de puro prodotto suino. Se no, come se faria distinguerli fra tanti milioni di esseri umani del stesso color, de la medesima sagoma e de identica miserabile materia corporale, destinada a esser mangiada dai vermi 'pena che 'l se scarisa in buso.

veze de augurarme che me capiti un bon trèdix a totocalcio o che me torni a crescer i cavéi che 'l gò assai clari, el xe vignù fora con 'na valanga de auguri, uno più mato de lo altro. Saria sta bel notarli, parché iera de rider. Immaginè che fra i tanti, el già augurà che i fichi el ministro Martin nel museo de le mummie, prima che 'l buti a remengo del tutto la nostra politica estera; che 'l ghe limi i denti e' l ghe li ghe le man a tutti quei che ruba e divorva milioni in ogni buso del paese che fa gnancia stomo leger ogni giorno scandulezi simili sui giornali; che 'l la finissi col sbròud de la Lolo e la Sofia che ne già slavazzà a bastanza i budéi e che 'l termini de sprècar miliardi di par comprar a l'estero gliogadori del balon, mentre noi trova le fliche par pagarghe ai disgraziadi de esuli né el sussidio, né i beni abbandonati né le fauci feroci de quel zingano de Tito.

A sto punto me già toché stroparghe la boca a quel maturo de mio compare Sémola, parché el saria and avanti fin a l'alba. Le done protestava sbatendo le bale nel sacheto, la radio sonava e diceva che tuto andava ben. Ga finiti che mio compare se già butà su la piadina del porco. E cussì già cominciò l'ano novo, per el quale ghe fa a tutti i auguri fraterni el solito

Nando